



# soccorsoalpino svizzero

Cofondatori



Schweizer Alpen-Club SAC  
Club Alpin Suisse  
Club Alpino Svizzero  
Club Alpin Svizzer



EDIZIONE NO. 23 | DICEMBRE 2010

Discussione sui principi | pagina 2

Editoriale | pagina 3

Soccorso alpino in Slovacchia | pagina 4

Congresso CISA | pagina 5

Set per il soccorso in crepaccio | pagina 6

Figuranti | pagina 7

Eventi di grande portata | pagina 8

Vigili del fuoco e SSE | pagina 10

Simposio della Rega | pagina 13

## DISCUSSIONE SUI PRINCIPI

# Volontariato o professionalizzazione

**I due presidenti delle associazioni regionali Geni Suter, Grigioni, e Floriano Beffa, Ticino, hanno la stessa opinione in merito al volontariato e alla professionalizzazione. Tuttavia emergono delle differenze soprattutto per quanto riguarda le peculiarità delle rispettive zone di intervento.**

### **Che cosa significa per voi il volontariato?**

**GS:** Secondo me, il volontariato è strettamente legato ai concetti evocati nel termine stesso: ossia l'esecuzione di un servizio pubblico a titolo onorifico. Ma, nel contesto del SAS, preferisco utilizzare il termine di «prestazione di lavoro volontaria» sebbene il soccorso alpino sia un compito di natura pubblica.

**FB:** Il volontariato presuppone un impegno. Chiunque metta a disposizione volontariamente le sue conoscenze e il suo tempo libero si assume anche delle responsabilità.

### **Rimaniamo al concetto di volontariato: come si prospetta la situazione per i soccorritori alpini?**

**GS:** Il volontariato «puro», come esisteva ancora sino a 50 anni fa, oggi non è più tale. Oggigiorno ci sono i gettoni di presenza, i rimborsi spese, le indennità per perdita di salario.

**FB:** Sono assolutamente d'accordo con te: il volontariato puro, nella vera accezione del termine, non esiste più. Da un certo punto di vista, sono dispiaciuto del fatto che con le regolamentazioni delle indennità si stia andando sempre più verso il volontariato retribuito. Proprio noi ticinesi siamo confrontati a questa forma «pura» del volontariato: al di là della nostra frontiera, infatti, i soccorritori alpini italiani lavorano ancora senza percepire alcuna indennità.

### **Quali sono i vantaggi del volontariato?**

**GS:** Tutti coloro che prestano servizio volontario nel soccorso alpino per interesse personale sono senza dubbio estremamente moti-



**I presidenti delle associazioni regionali Grigioni e Ticino, Geni Suter (a sin.) e Floriano Beffa.**  
Foto: Margrit Sieber

vati. Le ragioni di questo impegno possono, però, essere molto diverse.

**FB:** Personalmente, mi piace utilizzare la parola «passione». Gli uomini e le donne che decidono di entrare a far parte del soccorso alpino lo dovrebbero fare perché spinti da una vera e propria passione. Un ulteriore vantaggio del volontariato è il fatto di poter contare su membri presenti in loco. A differenza dei soccorritori professionisti, i volontari conoscono bene la zona dell'intervento e hanno il vantaggio di «giocare in casa».

### **E quali sono i limiti?**

**FB:** Un problema del volontariato è sicuramente la disponibilità all'intervento. Ci chiediamo sempre più spesso se troveremo un numero sufficiente di persone che dispongono delle conoscenze e del tempo necessario per prestare opera di volontariato.

**GS:** Quando si raggiunge un certo livello di esigenze non più soddisfabile con gli interventi di volontariato, si arriva al limite che impone la professionalizzazione.

### **Vi sono punti problematici per quanto attiene al volontariato?**

**GS:** Se nell'ambito del volontariato «puro» non venissero più attribuite le indennità, ciò potrebbe condurre a un senso di ostinazione, alla sopravvalutazione della propria funzione e ritorcersi contro la disponibilità consentite. Nel senso di «dato che lo faccio senza essere retribuito, voi non avete nulla da ridire.» Quindi, l'organizzazione non potrebbe continuare a svilupparsi. Se, per contro, vengono attribuite determinate indennità, è possibile anche far valere delle esigenze e introdurre cambiamenti.

**FB:** Pienamente d'accordo. Però, purtroppo, chi opera da decenni in questo contesto, ha fornito centinaia di ore su base volontaria, probabilmente, è meno motivato a entusiasinarsi per l'introduzione di novità radicali.

### **Che cosa si intende esattamente con professionalizzazione?**

**GS:** La professionalizzazione è il passaggio dal volontariato al professionismo. In esso rientrano anche le procedure standardizzate, come le aspettative più elevate poste ai candidati. A volte si sente dire che la professionalizzazione aumenta il livello di efficienza. A mio modo di vedere, il soccorso alpino prova il



contrario proprio per la natura volontaria. La professionalizzazione non conduce sempre e solo a risultati positivi.

### **In quali ambiti andrebbe introdotta la professionalizzazione, semmai?**

**GS:** La professionalizzazione deve adempiere alla gerarchia dei livelli. Chi, oggi, parla di professionalizzazione pensa ai SSE. Personalmente ritengo che sia la funzione del capo intervento quella che dovrà vivere l'evoluzione maggiore. In questo contesto si impone anche la discussione sull'adeguatezza della stazione di soccorso in previsione del futuro. Oppure, se la sezione del CAS andrebbe coinvolta maggiormente nel processo di responsabilità.

**FB:** Al momento, da parte nostra, la professionalizzazione non è un argomento che entra in linea di conto. Per contro, siamo noi a dover diventare più professionali, ossia ad accrescere il nostro livello di specializzazione. Quindi, il SAS dovrebbe imporre un numero superiore di giorni di formazione. Non solo per quanto riguarda il livello di formazione vero e proprio, ma anche affinché i soccorritori possano entrare maggiormente in relazione fra loro. In Ticino, molti soccorritori non provengono dalle sezioni del CAS. Questo spiega, probabilmente, il perché abbiamo persone sì motivate ma che spesso non dispongono di sufficiente pratica alpinistica.

**GS:** Questo è uno degli esempi che dimostra come possono essere diverse le prerogative delle singole stazioni di soccorso. Pertanto

**Geni Suter**, presidente regionale Grigioni, non è il classico soccorritore. Per 17 anni è stato il presidente della sezione CAS Bernina.

**Floriano Beffa**, presidente regionale Ticino, soccorritore da oltre 20 anni, già presidente della Commissione tecnica del CAS Ticino, della fed. Alpinistica Ti e presidente Tris Rotondo.

non è possibile fornire soluzioni modello applicabili in blocco. In ogni caso, l'unica cosa che conta è la riuscita dell'intervento.

**FB:** ... ma l'intervento dovrebbe sempre riuscire!

### **Indipendentemente dalla contrapposizione tra volontariato e professionalizzazione, vi è anche un livello generale di formazione, la cosiddetta professionalità nell'ambito del volontariato.**

**GS:** Un passo determinante verso una maggiore professionalità è stata l'introduzione e, soprattutto, l'attuazione di nuove forme di organizzazione e regolamenti. Ora s'impone solo una qualifica all'interno di queste innovazioni.

**FB:** Le direttive di formazione sono una cosa, e la valutazione è un'altra. Solo una qualifica effettiva permetterà di raggiungere il livello stabilito. A tal fine, nella nostra associazione regionale abbiamo elaborato le «Linee guida», illustrate recentemente in un seminario. In essa sono contenuti tutti i principi inerenti le necessità, i requisiti e anche la qualifica. Sono stato molto lieto del fatto che tutti i capi soccorso l'abbiano accettata senza voti contrari. Abbiamo anche introdotto un codice di onore che deve far sentire i soccorritori fieri di essere tali. E condurli volontariamente a impegnarsi per il loro perfezionamento.

### **E ancora un auspicio per il futuro del Soccorso Alpino?**

**GS:** Mi auguro che i nuovi argomenti siano affrontati in modo più aperto rispetto al passato affinché sia possibile risolvere i problemi con maggiore rapidità.

**FB:** ... e che ogni soccorritore consideri le nuove strutture di formazione e gli standard fissati come fattori positivi per l'opera di soccorso prestata a persone in difficoltà.

Intervista: Margrit Sieber

Andres Bardill,  
direttore del SAS



### **Editoriale**

Care soccorritrici, cari soccorritori,  
Care lettrici, cari lettori,

Quanto spesso i nostri soccorritori CAS incontrano, in qualità di alpinisti o escursionisti, persone in difficoltà o bisognose di aiuto e prestano impegnativi interventi di soccorso in modo spontaneo? Così facendo dimostrano tutta la loro capacità di affrontare i problemi con senso pratico e notevole spirito di adattamento. Dovremmo forse vietarlo?

L'espansione mondiale degli affari legati a formazione, garanzia della qualità e certificazione si rivolge sempre più agli ultimi ambiti della società non sfruttati – e ne scova il carattere lucrativo. Oltre a tutti i miglioramenti e le misure di sicurezza pensati a fin di bene, corriamo il rischio di imporre norme e regolamenti anche agli ultimi spazi liberi della nostra società incentivando l'incapacità di agire e la mancanza di autonomia del singolo.

Non perdiamo la misura, quindi, e atteniamoci alle norme e ai certificati solo ove è strettamente indispensabile farlo. Concediamoci, tuttavia, tutto lo spazio libero di azione possibile dove non siamo legati. Il Consiglio di fondazione e la Direzione del SAS intendono garantire questo orientamento con direttive di formazione aperte. In seno al SAS tutte le soccorritrici e i soccorritori potranno quindi continuare a prestare interventi spontanei e ad assumersi la responsabilità del proprio agire anche in futuro.

Teniamo fede a questo principio. Impediamo che all'interno della nostra organizzazione, per eccesso di zelo o pressione economica, si seppellisca lo spirito di aiuto e la natura volontaria del soccorso alpino.

Andres Bardill



## SOCCORSO ALPINO IN SLOVACCHIA

# Un altro paese, un'altra forma organizzativa

**La Slovacchia dispone di un servizio di soccorso alpino professionale di tipo statale. Il responsabile della formazione di questo ente Milan Sekelsky, che come guida alpina conosce bene anche la situazione in Svizzera, ce ne illustra le particolarità.**

In Slovacchia, il soccorso alpino, proprio come la polizia o i pompieri, è compito dello Stato. La sede degli attuali 49 specialisti si trova presso il ministero degli interni. In caso di emergenza, questi professionisti possono ricorrere ad aiutanti volontari, ma le unità vere e proprie di soccorso sono ubicate nella catena montuosa dei Tatra, Fatra e del paradiso slovacco. È in questi luoghi che i capi soccorso decidono quanti specialisti gli occorrono, i quali saranno poi formati in sede centrale.

### Una professione ambita

La professione di soccorritore alpino è altamente considerata. Presso il centro di formazione nazionale sono impiegati sette dipendenti fissi. Ogni anno, all'esame di accettazione si presentano 80-100 candidati. Oltre alla cultura generale e alla teoria, nella parte pratica vengono anche verificate la condizione, l'arrampicata fino al grado di difficoltà



Milan Sekelsky, il responsabile della formazione del Soccorso Alpino Slovacco.  
Foto: mad



Con cinque elicotteri della Rega scartati un'azienda privata ha istituito un servizio per il soccorso alpino.

5+ norma UIAA e i tour sul ghiaccio fino a pendenza di 80°. I seguenti due anni di «formazione di soccorritori alpini» vertono soprattutto sul soccorso via terra in estate e in inverno. Ogni due anni, i soccorritori formati devono poi svolgere un corso di perfezionamento suddiviso in una parte estiva e una invernale. Lo stato della formazione è chiaramente riconoscibile dalle stelle colorate apposte sull'uniforme di ogni soccorritore.

I corsi di formazione per soccorritori specialisti di elicottero non vengono svolti dal soccorso alpino, ma direttamente dal ministero degli interni in collaborazione con le aziende di elicotteri statali. Dato che i precitati elicotteri sono predisposti essenzialmente per i voli di trasporto, si prestano solo parzialmente agli interventi di soccorso alpino. Quindi, l'anno scorso, l'azienda privata ATE ha rilevato cinque elicotteri scartati della Rega per assicurare il servizio richiesto, in caso di condizioni meteo ideali per il volo, dalla centrale operativa nazionale per i soccorsi alpini.

### Aspettare e rigirarsi i pollici?

Circa un terzo dei soccorritori dispone di un'ulteriore formazione in qualità di conduttori di cani, addestrati anche alla ricerca di cadaveri – in collaborazione con le forze di polizia. Inoltre, vengono anche formati specialisti negli ambiti di soccorso in crepacci e gole, canyon, valanghe nonché via aria e terra. I soccorritori professionisti sono anche responsabili dell'opera di prevenzione. Oltre agli interventi di soccorso, questi specialisti operano, tra l'altro, anche nel risanamento di percorsi e sentieri, aiutano a montare dispositivi di assicurazione anticaduta e corde fisse e testano nuovo materiale e nuovi prodotti.

L'allarme viene dato con i cellulari di servizio e le ricetrasmittenti. Il triage viene effettuato tramite il numero di emergenza internazionale 112, il servizio di soccorso alpino stesso invia l'allarme con il numero 18300. Il pronto intervento, attivo 24 ore su 24, è composto da soccorritori aerei, conduttori di cani e soccorritori. È comunque possibile richiedere l'intervento di ulteriori soccorritori a seconda delle necessità. Al loro arrivo, è possibile ordi-

### La guida alpina Milan Sekelsky

Quando, nel 1996, il suo diploma slovacco di guida alpina fu riconosciuto dall'UIAGM, Milan Sekelsky fece i bagagli nell'estate seguente e trascorse la sua prima stagione in qualità di guida alpina a Zermatt. In questo luogo, dopo le difficili arrampicate in montagna nella sua patria natia, scoprì per la prima volta i quattromila, i tour su ghiacciai e le folle di ospiti che intendevano scalare queste vette. Da allora lavora solo nel periodo estivo nella zona d'influenza del Cervino in qualità di guida alpina. In Vallese ha trovato una bella cerchia di amici. Suo figlio, anch'esso guida alpina, ha persino trasferito il domicilio in Svizzera. Milan Sekelsky ci confida che non intende, però, perdersi l'inverno in Slovacchia.



**CISA 2010**

## Giornata sul campo in Alti Tatra

nare ai soccorritori di eseguire un test del respiro poiché vige la tolleranza zero alla presenza di alcol nel sangue.

### Istituzione statale

L'opera stessa del soccorso alpino è finanziata integralmente dallo Stato. Ogni escursionista, autoctono o straniero, che si reca nelle montagne dei Tatra deve stipulare un'assicurazione anche per un solo giorno per la somma di 1 € circa – il che equivale a un importo piuttosto esiguo per i cittadini dell'Europa occidentale. Dalle statistiche risulta che vengono eseguiti circa 2500 interventi all'anno. Le persone ritrovate morte sono circa 25–30. Molti turisti provengono da Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria e, più raramente, dall'Ucraina e dall'Europa occidentale.

Per il responsabile del settore formazione, Milan Sekelsky, il soccorso di tipo professionale ha anche il rovescio della medaglia: in qualità di organizzazione statale, questo servizio è soggetto alla pressione di dover prestare un intervento di soccorso anche quando la sicurezza stessa dei soccorritori non è garantita. Proprio come è accaduto lo scorso inverno: due arrampicatori erano bloccati a causa del repentino cambiamento del tempo. La coltre di neve fresca di 1,5 m costituiva un grande pericolo di valanga e la sicurezza dei soccorritori non era data. I media stavano dando notevole risalto alla disavventura dei due. In quell'occasione, il soccorso alpino decise però di attendere la distensione della situazione, attirando su di sé aspre critiche. Eppure, anche in questo caso, l'assicurazione obbligatoria non garantisce la sicurezza assoluta.

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

**Il Congresso internazionale della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino, CISA, quest'anno si è svolto in Slovacchia. La giornata pratica sul campo è stata organizzata dalla Commissione di soccorso via terra ed è stata improntata interamente ai soccorsi da impianti a fune e al salvataggio dei parapendisti. Un vivo interesse è stato suscitato, in particolare, dalla nuova sottocommissione Unità cinofile.**

I vari paesi hanno presentato in modo stupefacente le diverse tecniche di salvataggio di persone dalle navicelle e dalle seggiovie. Nelle dimostrazioni sono state impiegate apposite apparecchiature, come le carrucole per impianti a fune e le placche centrali d'assicurazione. Inoltre, è stata effettuata la dimostrazione di soccorsi a parapendisti impigliati in cavi o alberi e si è proceduto al test di nuovi materiali. Tutto questo è avvenuto solo con l'opera di soccorso via terra e senza l'ausilio degli elicotteri.



**Una nuova carrucola per impianti a fune; i soccorritori presenti erano entusiasti.**

Foto: Elisabeth Floh Müller



**Gerold Biner, nuovo presidente della CISA**

All'Assemblea dei delegati della CISA, il vallesano Gerold Biner è stato nominato presidente della CISA subentrando a Toni Grab. Gerold Biner, classe 1963, è pilota d'elicottero presso Air Zermatt dal 1989, dove riveste la funzione di responsabile aeronautico da 17 anni.

### Sottocommissione Unità cinofile

L'anno scorso, la neoformata sottocommissione Unità cinofile ha avviato con successo la propria attività. Le rappresentanze della metà di tutti i paesi membri hanno presentato i loro percorsi formativi nel settore dei cani da valanga. Sicuramente impressionanti sono le grandi differenze tra l'estensione delle aree di intervento oggetto delle perlustrazioni: in Canada, un'unità cinofila copre una superficie di 1000 km<sup>2</sup>.

### Uno svizzero quale nuovo presidente della CISA

Durante l'Assemblea ufficiale dei delegati della CISA ci si è congedati dal pluriennale presidente Toni Grab nominandolo, in segno di riconoscenza, membro onorario. Quale suo subentrante è stato eletto un altro svizzero: Gerold Biner dell'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso OCVS.

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice



## SOCCORSO IN CREPACCIO

# Nuovo set per il soccorso in crepaccio

**Da circa 28 anni, il SAS dispone di cinque set di soccorso in crepaccio propri dislocati in alcuni container presso le basi alpine della Rega. Tuttavia, questi set non corrispondono più agli odierni standard tecnologici.**

Nell'ambito della pianificazione pluriennale, la Direzione è stata incaricata di procedere ai lavori di valutazione affinché siano disponibili le basi per gli investimenti necessari nel 2011. Lo scorso mese di luglio, il responsabile della formazione, Theo Maurer, e la sua équipe di istruttori hanno concluso i lavori di progetto tenendo conto delle ultime esperienze raccolte in Vallese e in Engadina.

### Perché cambiare?

Nel corso dei precitati chiarimenti preparatori, sono emersi i seguenti punti che hanno evidenziato la necessità di sostituire i vecchi set di soccorso in crepaccio:

- Il materiale è ormai vetusto e parzialmente danneggiato oppure «usurato».
- Grazie al passaggio dall'aria compressa all'alimentazione di corrente, sono possibili ulteriori impieghi come l'utilizzo della luce, la carrucola di Chamonix, ecc.
- Il nuovo materiale è più leggero, quindi il problema legato al peso dell'apparecchiatura - trasporto solo con elicotteri commerciali con sottocarico - è risolto.



Gli istruttori durante i lavori di verifica sulla Jungfrauoch nel giugno 2010. Foto: mad

- Nel corso degli anni, si è proceduto costantemente all'acquisto di componenti quali treppiedi, carrucole e materiale da ancoraggio. La compatibilità tra i singoli apparecchi, pertanto, non è più data da lungo tempo. Il fattore principale a favore di un nuovo acquisto - a prescindere dall'utilizzo ulteriore - è la riduzione del peso. Grazie al cambiamento dall'aria compressa all'alimentazione di corrente (aggregato), ora è infatti possibile trasportare l'equipaggiamento nella cabina di un elicottero della Rega.

Inoltre, grazie al nuovo modello di ubicazione, è possibile ridurre i cinque assortimenti odierni in quattro sedi presso le basi alpine della Rega. Dato che l'equipaggiamento può essere utilizzato nell'intera area operativa del SAS, sono previsti corsi di formazione in tutte le stazioni di soccorso con il nuovo materiale.

Theo Maurer, settore formazione



Da ora vi sono solo quattro ubicazioni.

Vecchie ubicazioni	Nuove ubicazioni
Base Rega Samedan (BO* Engadina)	Base Rega Samedan (BO Engadina)
Base Rega Untervaz (BO Grigioni)	Base Rega Untervaz (BO Grigioni)
Base Rega Mollis (BO Mollis)	
Base Rega Erstfeld (BO Uri)	Base Rega Erstfeld (BO Uri)
Base Rega Wilderswil (BO Oberland bernese)	Base Rega Wilderswil (BO Oberland bernese)

\*BO = Base operativa



## FIGURANTI

# Non temiamo il brutto tempo!

**Soprattutto per le esercitazioni di ricerca nel soccorso alpino sono richiesti figuranti – uomini e donne – disposti ad interpretare il ruolo di persone disperse o infortunate. E questo anche nel test di intervento delle unità cinofile da ricerca in superficie 2010.**

Finsterwald, Entlebuch, fine settembre: pioggia, neve mista ad acqua, nebbia alternata. Nell'area di Gfellen sono operative 15 squadre cinofile da ricerca in superficie. Tra i vari compiti da eseguire vi è quello della ricerca del percorso e sul territorio. Le squadre devono trovare tre persone e i rispettivi zaini, al massimo, in un'ora e mezza, su un percorso lungo tre chilometri e largo 30 metri. La ricerca sul territorio si svolge su un'area larga 300 metri su un dislivello di 400 metri. Lo scopo è quello di trovare quattro persone e i relativi zaini entro tre ore. Per svolgere le esercitazioni nel modo più realistico possibile



**Non temiamo il cattivo tempo – ecco il motto dei figuranti.** Foto: Elisabeth Floh Müller

è necessario un gran numero di persone, ossia figuranti, disposti a resistere, per ore, all'aperto nell'area in cui si svolge il test.

Questa opera di volontariato è dettata, in primo luogo, dalla volontà di curare lo spirito di cameratismo, ossia di mettersi a disposizione degli altri affinché sia possibile eseguire questo tipo di esercitazione. Inoltre i figuranti si sentono motivati a svolgere questo esercizio anche per la piacevole sensazione di essere «ritrovati» dal cane, come per gioco, ma con una nota più seria. Per loro, in qualità di escursionisti, è infatti rassicurante sapere che in una situazione d'emergenza il cane sarebbe in grado di ritrovarli.

### Siete interessati?

Chi intende svolgere il ruolo di figurante non deve temere il cattivo tempo. Pioggia, freddo o neve non devono, infatti, fungere da deterrente per chi intende resistere, per ore, seduto, sdraiato o accovacciato, da solo in qualche luogo disperso. Anche se si dispone del migliore abbigliamento high-tech, prima o poi, si è felici di tornare in un luogo riscaldato e del fatto che il «gioco» sia finalmente terminato.

Nel corso dell'iter formativo come unità cinofile da valanga o da ricerca in superficie, i gruppi delle unità cinofile regionali devono poter contare spesso sull'aiuto dei figuranti. Si tratta di una buona opportunità per le soccorritrici e i soccorritori che desiderano scoprire da vicino il variegato lavoro svolto da questi specialisti. Per maggiori informazioni vi invitiamo a rivolgervi al responsabile delle unità cinofile della vostra associazione regionale.

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

## ZAINO SAS

# Tipo speciale

**Dal maggio prossimo sarà disponibile il nuovo zaino appositamente concepito per le operazioni di soccorso. Questo robusto, semplice e pratico modello ha dato buona prova di sé durante la fase di prova.**



Una parte cruciale dell'equipaggiamento individuale di protezione è uno zaino adeguato. Infatti, al suo interno viene riposto il materiale di soccorso, l'equipaggiamento di primo soccorso e il ma-

teriale di protezione personale da portare con sé. Dato che gli zaini SSE sono ormai superati e non soddisfano più le esigenze odierne, è ora necessario procedere alla loro sostituzione integrale anche in considerazione dell'elevata sollecitazione durante gli interventi.

### Ampiamente testato

Insieme alla ditta Haglöfs abbiamo quindi sviluppato uno zaino robusto, semplice e pratico, adatto all'uso impegnativo in montagna e appositamente concepito per le operazioni di soccorso con un gran numero di componenti speciali. Nella scorsa estate, i responsabili SSE hanno proceduto alla verifica sul campo del modello di prova e al suo perfezionamento. Da fine maggio 2011, il nuovo zaino sarà a disposizione di tutti i soccorritori e soccorritrici. Le ordinazioni avvengono, come per l'abbigliamento di sicurezza, tramite il capo soccorso che provvederà alla loro raccolta e al loro inoltro. Il nuovo zaino non è ottenibile in commercio né acquistabile ed è destinato esclusivamente alle soccorritrici e ai soccorritori del SAS. Maggiori informazioni sono disponibili in Extranet.

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice



## DALL'INCIDENTE ALL'EVENTO DI GRANDE PORTATA

### A volte bisogna prendere decisioni difficili

**Per gli interventi di soccorso di grande portata si applicano direttive diverse rispetto a quelle per gli incidenti che vedono coinvolti solo pochi feriti. E queste direttive riguardano anche il lavoro dei soccorritori alpini.**

Verso mezzogiorno del 3 gennaio 2010: un uomo viene travolto da un lastrone di neve nella Diemtigtal mentre sta salendo al Drümännler. Gli altri sci escursionisti allertano la Rega e si precipitano a soccorrere l'infortunato. Quest'ultimo viene recuperato ancora in vita e, dopo poco, sopraggiunge anche l'elicottero della Rega con il medico di pronto intervento. Sino a quel momento si trattava ancora di un normale intervento di routine invernale. La catena di salvataggio aveva svolto la propria funzione: la chiamata di emergenza e l'intervento di soccorso erano stati eseguiti, la fase successiva consisteva nel fornire le cure mediche adeguate e il trasporto all'ospedale. Ma ecco che si stacca la seconda valanga. Il medico di pronto intervento e undici sciatori vengono travolti da una nuova coltre nevosa. Ora, l'incidente si è trasformato in un evento di grande portata. Durante il pomeriggio, all'incirca 100 aiutanti recuperano nove persone travolte, quattro delle quali sono spirate. Due giorni più tardi, si ritroveranno morte le tre persone ancora disperse. Questi i tristi fatti comunemente noti.

#### I soccorritori si interrogano

Meno risaputo, però, è il fatto che in caso di un evento di grande portata vigono disposizioni diverse per il servizio di soccorso rispetto a quanto avviene per un incidente «normale». «Ciò ha portato diversi soccorritori presenti nella Diemtigtal ad interrogarsi su quanto accaduto», afferma Markus Reichenbach, responsabile del settore soccorritori specialisti di elicottero presso la Rega. In particolare, il fatto che i medici non si siano

recati sul cono di deposito della valanga dalle persone recuperate ha portato alcuni a manifestare la propria perplessità. Invece, in quel caso, le persone recuperate sono state trasportate in un luogo centrale di raccolta, la cosiddetta piazza di triage.

Questa procedura corrisponde al dispositivo di intervento previsto per gli eventi di grande portata, come definito dall'Interassociazione di salvataggio (IAS). Esso si differenzia in diversi punti dalla catena di salvataggio usuale. Ad esempio, la prima équipe di sanitari che giunge sul luogo non si occupa subito dei singoli pazienti. «Considerato il numero degli infortunati, sarebbe un atto arbitrario e inefficace», spiega Reichenbach. Invece, la prima squadra valuta la situazione sul campo, allarma le altre unità, coordina e organizza. Inoltre, decide dove far atterrare l'elicottero e dove dovranno essere trasportate le persone, organizza la cooperazione con i soccorritori già presenti in loco e inizia a effettuare il cosiddetto pretriage. I pazienti vengono suddivisi in due categorie ancora quando si trovano sul luogo dell'incidente: i pazienti in pericolo di vita («urgenti») e i pazienti, la cui vita non è

in pericolo («non urgenti») oppure che sono già morti. I pazienti vanno suddivisi in base al sistema di controllo pazienti PLS e su di loro va fissata un'apposita etichetta. I pazienti classificati come «urgenti» vengono indicati con un'etichetta di colore giallo. Saranno loro ad essere soccorsi per primi.

#### Decisioni difficili

A questo punto si procede al triage vero e proprio. A differenza del pretriage, sarà il medico a effettuarlo. È lui a decidere la priorità di trattamento e di trasporto. La categoria di triage I significa che è necessario prestare cure mediche immediate in loco al paziente. I pazienti di categoria II, invece, devono essere trasportati all'ospedale al più presto (II a) oppure appena possibile (II b). I pazienti che per il momento possono resistere senza cure mediche rientrano nella categoria III («può attendere»). Infine, vi è anche la categoria IV («deve attendere»). In questo ultimo caso, sarebbe necessario prestare le adeguate cure mediche, ma ciò non è possibile a causa della mancanza di personale e materiale. In pratica, ciò può significare che un ferito grave deve attendere



Dodici dispersi, cento soccorritori: la valanga di neve abbattutasi nella Diemtigtal è stato uno dei rari eventi di grande portata nella storia del soccorso alpino.



## NUOVO RESPONSABILE

# Settore Medico

**Stephan Fricker coordinerà dal prossimo anno la formazione in ambito medico dei soccorritori alpini.**

Stephan Fricker opera nella sua nuova funzione presso il SAS da inizio novembre. Prima del suo arrivo al Soccorso Alpino, ha lavorato per oltre dieci anni presso l'Ospedale cantonale di Olten, dove è stato responsabile della formazione e del perfezionamento del servizio di pronto intervento (50%). Inoltre, ha operato in qualità di soccorritore diplomato negli interventi pratici.

L'iter professionale di Fricker non l'ha però condotto direttamente a esercitare una funzione in ambito sanitario. Infatti, aveva intrapreso la professione di agricoltore prima di abbracciare la formazione di infermiere e di conseguire il relativo diploma. In seguito, ha quindi seguito la specializzazione di anestesia ed è divenuto soccorritore diplomato.

Anche se Fricker risiede nella località pianeggiante di Gretzenbach (SO), si reca regolarmente in montagna per sciare, andare in bicicletta oppure semplicemente per camminare. È membro della sezione CAS di Olten. Fricker ha 43 anni, è sposato e padre di due figli.



Stephan Fricker. Foto: mad



In caso di un evento di grande portata gli infortunati devono essere portati in un punto di raccolta centrale. Foto: mad

perché altri feriti più lievi hanno migliori possibilità di sopravvivere.

«Questa è la medicina in caso catastrofe», afferma Markus Reichenbach. «Per un evento di grande portata la medicina su base individuale, infatti, non è più possibile.» Invece di garantire ad ogni paziente la medicina ottimale, in queste circostanze bisogna fare il meglio possibile con i mezzi che si hanno a disposizione. «Per i medici e il personale sanitario è molto difficile agire prendendo le distanze dallo standard medico usuale.»

A seconda della portata e delle circostanze dell'evento sarà allestito un posto medico più o meno equipaggiato (SanHist). In questo luogo i pazienti saranno raccolti, registrati, categorizzati, assistiti e preparati per il trasporto e saranno erogate le cure mediche di emergenza finalizzate a salvarne la vita. Questo modo di procedere è indubbiamente più efficace rispetto all'eventualità in cui il personale sanitario dovesse prestare, in modo non coordinato, le cure mediche direttamente nel luogo dell'incidente – ammesso che questo sia agibile; basta immaginare la situazione in caso di un torpedone caduto in un dirupo scosceso. Tra le mansioni del posto medico vi è anche quello di far ricoverare i pazienti presso le strutture ospedaliere adeguate.

### In funzione dei casi

Le direttive per gli eventi di grande portata fissano alcuni principi, ma lasciano ai capi intervento un ampio margine di manovra. Uno schema di procedura fisso, infatti, non sarebbe sensato dato che le situazioni di intervento sono estremamente variabili. Markus Reichenbach porta un esempio. Se il medico giunge sul luogo dopo la caduta di una valanga con diverse persone travolte e non è stata ancora recuperata nessuna di loro, sarebbe sbagliato se egli si limitasse ad aspettare nel luogo di raccolta fino a quando i soccorritori gli avrebbero portato i primi feriti. In tal caso, può occuparsi immediatamente dei pazienti sul luogo dell'incidente. Infatti, non vi sarebbe un'eventuale disparità tra la necessità di prestare cure mediche e le risorse mediche disponibili sul campo.

Anche la definizione di evento di grande portata dipende fortemente dalle circostanze. Se il luogo dell'incidente è facilmente raggiungibile e vi è un numero sufficiente di soccorritori, è possibile assistere al meglio anche un gran numero di infortunati. Più la conformazione del terreno è difficile, peggio sono le condizioni meteo e meno sono i soccorritori, allora inferiore sarà il numero degli infortunati che determinerà l'applicabilità delle disposizioni di un evento di grande portata. In una simile evenienza bastano persino quattro infortunati. Per contro, l'ente che decide se un evento di grande portata è decretabile o meno varia in funzione del luogo. Infatti, a seconda del Cantone, può essere il Corpo dei pompieri, la Polizia, la Centrale di pronto intervento sanitario 144 oppure i medici e i sanitari. Nella Diemtigtal questa responsabilità spettava alla prima équipe di intervento della Rega e al primo team del Soccorso Alpino. L'entità della disgrazia doveva portare a una sola conclusione: evento di grande portata!

Andreas Minder, Zurigo

## VIGILI DEL FUOCO

### Salvataggio in altezza in città

**I Vigili del fuoco professionisti di Basilea Città, Berna e Ginevra vantano tra le loro file i soccorritori specialisti di elicottero (SSE), i quali sono integrati nei gruppi di salvataggio in altezza di questi tre Corpi di pompieri. A Basilea basta rivolgere lo sguardo in alto per capire perché si ha bisogno di loro: anche in città ci sono altezze da capogiro e pareti a piombo.**

Il rilievo naturale più alto nella zona di intervento del Corpo dei pompieri professionisti di Basilea Città è il St. Chrischona nel comune di Bettingen – 522 metri di altezza. Una collinetta. Eppure, dal 1998 i Vigili del fuoco professionisti della Città di Basilea vanno fieri del loro gruppo di salvataggio in altezza, composto da 17 uomini – inclusi otto SSE. Una mattina dello scorso mese di settembre, sei di questi «soccorritori specialisti in altezza e profondità» (SRHT), come li chiamano a Basilea, si sono recati all'impianto di termovalorizzazione delle Officine industriali Basilea (IWB) per un'esercitazione. L'imponente ca-

mino raggiunge i 110 metri di altezza nel cielo grigio e si erge per ben 80 metri sopra allo stesso edificio. È un tubo gigante di cemento liscio. Anche con l'autoscala più alta non sarebbe possibile giungere alla sua vetta. Con il mento rivolto verso l'alto, il capo dell'esercitazione Markus Pfister e i suoi colleghi sono ai piedi del tubo. Pfister aggiorna i suoi uomini sull'esercitazione. Un dipendente delle IWB si è infortunato proprio in cima al camino: si è rotto un braccio, è ferito alla testa e non riesce più a camminare. E un'altra aggravante: il tempo è cattivo, al punto che non è possibile volare.

#### Interventi rari

Di norma, la Rega effettua voli con i SSE del Corpo dei pompieri di Basilea nel Giura, nella Foresta nera o in Alsazia, dove porta in salvo gli escursionisti bisognosi di aiuto oppure coloro per cui, ogni aiuto è ormai vano. Il recupero di corpi esanimi da terreni impraticabili rientra tra i compiti più tristi dei soccorritori specialisti di elicottero. Fortunatamente,

però, queste evenienze non sono troppo frequenti. Nel 2009, a Basilea, Berna e Ginevra i SSE di tutti i Corpi dei pompieri sono intervenuti solo in nove occasioni. Un numero che nel 2010 sarà sicuramente superato: sino a fine ottobre si contavano, infatti, già 19 interventi, otto dei quali erano stati eseguiti dagli specialisti di elicottero di Basilea. Nove interventi sono stati eseguiti dai loro otto colleghi bernesi. Anche loro sono volati, principalmente, nel Giura, nelle Prealpi e nelle Alpi vicine. Ma gli interventi in città non sono affatto esclusi. Roland Fuchs, vicecomandante del Corpo di pompieri professionisti della città di Berna, si ricorda di un'operazione di soccorso spettacolare. Estate 2005: causa il maltempo l'Aare si era innalzato enormemente ed aveva superato gli argini di protezione, andando ad invadere il Mattequartier. Il 23 agosto la corrente divenne così forte che non fu più possibile evacuare gli abitanti del quartiere con delle imbarcazioni. Gli elicotteri della Rega portarono in salvo 15 persone e due dalmata.



Ecco come il Corpo di salvataggio in altezza dei Vigili del fuoco di Basilea porta in salvo un infortunato dal camino della struttura. La barella del cestino viene e l'infortunato sino a terra. Foto: E. Müller, A. Minder



### Preparazione della calata

«Tobi a Renato: rispondere.» Il responsabile dell'intervento Tobias Schweizer si trova sul camino dell'IWB e informa per radio Renato Candolfi, che sta ai piedi della struttura. Schweizer è salito con tre colleghi sul tetto passando dalla scala all'interno del camino. Hanno trovato l'infortunato, un manichino di 75 chili, e ora si stanno preparando a recuperarlo. Dapprima issano la barella del cestino per 80 faticosi metri in cima alla parete esterna del camino. Quindi posizionano l'infortunato al suo interno e lo assicurano. A questo punto, la barella va fatta passare oltre il parapetto del camino e quindi calata lungo lo stesso. Un soccorritore in altezza scenderà con la barella per stabilizzarla. Ma per giungere fino a lì è necessario impostare i sistemi di assicurazione con la necessaria ridondanza. Si tratta di un compito di importanza vitale e piuttosto complesso che richiede diversi minuti.

### Formazione e perfezionamento

Per poter essere «all'altezza» di queste sfide, gli uomini del gruppo di salvataggio in altezza

devono vantare particolari requisiti. Ovviamente, devono aver concluso la formazione di base come pompieri, ma c'è di più. In un esame di ammissione, gli aspiranti devono dimostrare che conoscono bene i nodi, non soffrono di vertigini e dispongono di conoscenze di base degli sport alpini. «La gran parte dei nostri uomini praticano l'arrampicata nel tempo libero», racconta Markus Pfister. Dopo il test di ammissione è necessario seguire la formazione di base in qualità di soccorritore in altezza. A Basilea la formazione comprende 116 lezioni, suddivise in 13 moduli: conoscenza delle manovre di corde e dei nodi, modalità di legatura, tecniche di assicurazione e del dare la corda come pure dei paranchi, bloccanti, argani, ecc. La formazione è fortemente orientata a quella del SAS.

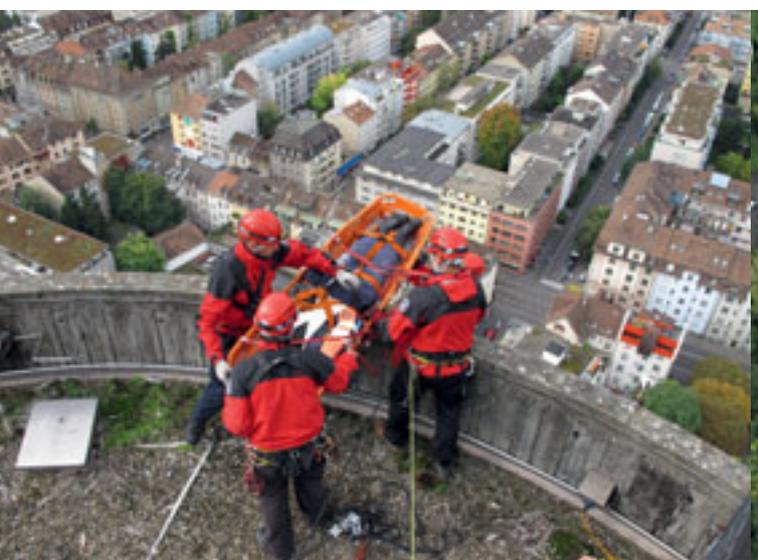
### Gru, torri, grattacieli, pozzi

Le differenze rispetto al soccorso alpino balzano all'occhio osservando i luoghi in cui si eseguono le esercitazioni pratiche. «Gru, torri, grattacieli, pozzi, ...» sono questi i ter-

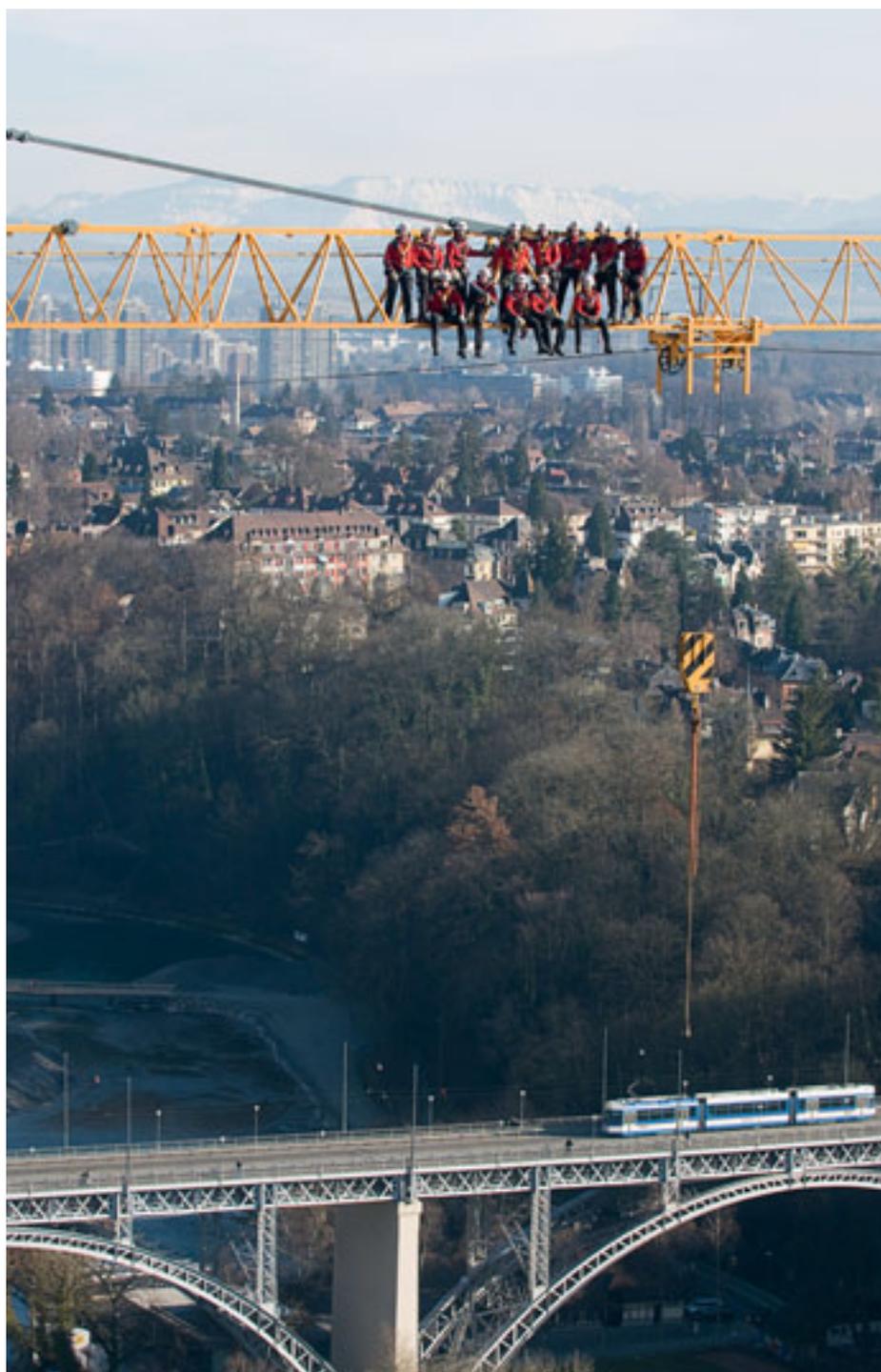
mini che figurano nella documentazione didattica dei pompieri professionisti di Basilea Città. Inoltre, il termine «pozzi» lascia intendere il perché i soccorritori in altezza possono anche fungere da soccorritori in profondità.

Una volta conclusa la formazione di base, seguono ulteriori corsi di perfezionamento interni ed esercitazioni regolari, proprio come quella condotta sul camino dell'IWB. Inoltre, i soccorritori in altezza devono svolgere annualmente un corso di una settimana presso il Centro di competenze del servizio alpino dell'Esercito di Andermatt, dove ritrovano probabilmente i loro colleghi di Berna. I 14 soccorritori in altezza e in profondità del Gruppo di soccorso e recupero (RuB) dei Vigili del fuoco bernesi, ogni anno, si recano ad Andermatt per una settimana. Comunque, il loro iter di formazione e di perfezionamento è raffrontabile a quello di Basilea.

Roland Fuchs ci spiega perché le esercitazioni regolari e il perfezionamento sono particolarmente importanti per i soccorritori in al-



Issata sul tetto, André Humair si posiziona sul lato esterno del camino, i suoi colleghi alzano la barella sul parapetto e calano delicatamente il soccorritore



tezza: «Non svolgono molti interventi di soccorso nella realtà.»

Presso il Corpo dei pompieri, i SSE seguono la stessa formazione dei «normali» soccorritori in altezza e, successivamente, svolgono anche la formazione presso la Rega. E, naturalmente, anche per loro vale il principio: esercitarsi e perfezionarsi costantemente. Tra cui, rientrano, segnatamente, anche il controllo annuale degli argani, ma anche altre esercitazioni e corsi.

#### **80 metri di vuoto**

André Humair scavalca il parapetto e resta appeso sul lato esterno del camino. Sotto a lui, 80 metri di vuoto e un colpo d'occhio mozzafiato. Ma non ha tempo di dedicarvi lo sguardo. I suoi tre colleghi sollevano la barella sul parapetto. Humair si posiziona immediatamente al di sotto. Poi, inizia la discesa. E alcuni minuti dopo, il soccorritore e il manichino soccorso arrivano a terra. L'operazione di riordino e di imballaggio del materiale richiede però un po' più di tempo. Segue una breve discussione sull'intervento. Sebbene l'esercitazione sia durata circa dieci minuti più del previsto, Markus Pfister si dice globalmente soddisfatto del lavoro dei suoi colleghi. Forse quello che hanno esercitato oggi verrà loro utile, un giorno, sulla St. Chrischona. Ma, in questo caso, Pfister non si riferisce alla modesta collinetta, ma all'omonima torre della televisione ubicata proprio su di essa. Con i suoi 250 metri di altezza, questo è infatti l'edificio indipendente più alto di tutta la Svizzera.

Andreas Minder, Zurigo



## SIMPOSIO DELLA REGA

# Comunicare gli errori migliora la sicurezza

**La comunicazione degli errori è un pilastro portante della gestione della sicurezza ed è più efficace delle innovazioni tecniche e delle regolamentazioni. Il reporting, infatti, permette di trovare e correggere i punti deboli del sistema.**

A metà maggio 2010, la Rega ha tenuto a Grindelwald il simposio «Soccorso aereo: principi per il prossimo futuro»<sup>1</sup>. La sicurezza è stato un argomento importante di una delle discussioni della tavola rotonda.

### Captare gli imprevisti

È opinione ampiamente diffusa che in un sistema come il soccorso aereo l'uomo sia l'anello più debole. Per il partecipante alla tavola rotonda Simon Maurer, responsabile del settore Safety, Security, Quality presso Skyguide, ciò non corrisponde al vero. «L'uomo è la componente flessibile del sistema e, quindi, è in grado di intercettare gli imprevisti. Otteniamo buoni risultati proprio perché questa componente funziona così bene.» Eppure se, per una volta, l'uomo reagisce in modo sbagliato, il fatto si trasforma in un argomento importante a seconda delle conseguenze, anche per i media o addirittura per la giustizia. «Ciò può diventare un ostacolo per il miglioramento della sicurezza», ha affermato Maurer. «Per alcune persone, una delle conseguenze può essere, ad esempio, il timore di comunicare eventuali errori. Eppure il reporting – ossia la comunicazione degli avvenimenti possibilmente priva di lacune – è un pilastro cardine della gestione della sicurezza. Queste comunicazioni ci aiutano, infatti, a trovare e correggere le disfunzioni del sistema.» Una buona cultura degli errori senza lo scaricamento delle colpe è pertanto decisiva ai fini del miglioramento della sicurezza.



Lo spettacolare evento clou del simposio è stata la dimostrazione delle moderne tecniche di salvataggio sulla Kleine Scheidegg. Foto: mad

Andrea Muggli, l'addetto alla sicurezza aerea del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), esprime il proprio accordo. «Non è più possibile attendersi grandi progressi dal profilo della tecnica o delle regolamentazioni, ma nella cultura degli errori, nella formazione e nell'organizzazione.» L'individuo «che si regola in modo altamente adattivo» deve essere integrato in un'organizzazione con processi standardizzati e liste di controllo. Questi processi, in cui sono cristallizzate le esperienze di anni e decenni, hanno permesso di riconoscere i segnali che lasciano presagire il verificarsi di un incidente e, quindi, di reagire adeguatamente.

Affinché l'organizzazione possa svolgere il proprio ruolo, Muggli ritiene che il fattore decisivo sia il comportamento degli individui che stanno ai suoi vertici. «Il management deve vivere in maniera esemplare ciò che ci si attende dalle forze al fronte.» Secondo Muggli, le misure dal profilo della formazione e dell'organizzazione, oltre a presentare il van-

taggio di essere estremamente efficaci, generano anche minori oneri rispetto a nuovi apparecchi e regolamenti.

### Mentalità del «casco totale»

Gli esperti della tavola rotonda erano anche concordi nel dire che la sicurezza non dipende esclusivamente dalle organizzazioni di soccorso, ma anche dalle persone che si recano in montagna. Maurer ritiene, infatti, che queste ultime abbiano modificato il proprio comportamento in base ai successi delle operazioni di soccorso. Oppure, come formulato in modo eccellente da Daniel Scheidegger, responsabile del reparto di anestesia dell'Ospedale universitario di Basilea: «Dopo un incidente, le persone non si chiedono più se hanno seguito il percorso sbagliato bensì «perché la Rega non è arrivata prima?» È giunto il momento di uscire dalla mentalità del «casco totale», che è andata vieppiù sostituendo la responsabilità personale.

<sup>1</sup> www.symposium.rega.ch



## LA PRIMA CAPO SOCCORSO DONNA

# La pioniera di Diablerets

**Coraly Pernet è la prima capo soccorso donna del Soccorso Alpino Svizzero SAS. Questa giovane donna è al vertice di una stazione di soccorso composta quasi esclusivamente da uomini.**

In seno al Consiglio federale, oggi, le donne sono in maggioranza, nel Soccorso Alpino non ancora. Ma il primo passo è compiuto. Dal febbraio 2010, grazie a Coraly Pernet, il SAS può finalmente vantare la prima donna capo soccorso. Quest'ultima è responsabile della stazione di Les Diablerets. La 25enne, comunque, non si considera come un'«apripista rosa» nel soccorso alpino e non ha neppure cercato questa nuova funzione. «Ma quando il mio predecessore mi ha chiesto se fossi interessata, ho deciso di cogliere quest'occasione per impegnarmi ancora maggiormente», afferma. Lei è cresciuta a Les Diablerets e ha la montagna e lo sport nel sangue: suo padre la portava sin da piccola, insieme ai suoi due fratelli più piccoli, con sé durante le escursioni. Si è poi dedicata a competizioni di sci di fondo e alle gare di sci d'alpinismo. Oggi, la si vede spesso in sella alla sua bicicletta a Les Diablerets e, da qualche tempo, si reca spesso sui Quattromila valesani. Ultimamente ha acquisito esperienze

nella gestione di una capanna alpina con un'amica.

### Il riconoscimento va guadagnato

L'amore per la montagna e il piacere di stare all'aperto hanno spinto, sei anni fa, Coraly Pernet ad entrare a far parte della colonna di soccorso di Les Diablerets, che attualmente conta 34 membri, fra cui tre donne. La capo soccorso non costituisce un'eccezione solo per il suo sesso di appartenenza: «La maggioranza dei membri sono di un'altra generazione, anche se ora tra le nostre file si contano diversi giovani», racconta. «Ovviamente, bisogna lottare per guadagnarsi il posto.» Si tratta di un compito che per lei, che si definisce piuttosto abbottonata, non è molto semplice. Il modo migliore è provarlo nei fatti. Ad esempio, quando, durante un tour di sci alpinismo, è in grado di tener testa ai suoi colleghi uomini dal profilo della condizione e della tecnica alpinistica. «Vedono sul campo che me la cavo egregiamente.» Ora, dopo oltre sei mesi, Coraly Pernet trae un bilancio positivo dell'esperienza nella sua nuova veste: «Stiamo entrando nello spirito giusto.»

Andreas Minder, Zurigo

## MATERIALE DIDATTICO

# Soccorso alpino

**Il nuovo materiale didattico «Soccorso alpino», purtroppo, non sarà pubblicato come annunciato a fine 2010, ma solo al termine del 2011 a causa dell'intenso percorso di partecipazione.**

Il nuovo sussidio didattico per il soccorso alpino si basa sulla precedente opera didattica del Soccorso. In una fase iniziale, sono stati rimossi gli argomenti già oggetto dei due libri didattici del CAS «Bergsport Sommer» (sport alpini estivi) e «Bergsport Winter» (sport alpini invernali). Sono quindi rimasti i capitoli specifici all'attività dei soccorritori, suddivisi tra associazioni regionali, OCVS e il Centro di competenza dell'Esercito per la relativa elaborazione in base agli argomenti specifici e alle relative competenze linguistiche. Ad esempio, il tema inerente l'arrampicata sul ghiaccio è stato elaborato nei Grigioni, mentre l'argomento valanghe è stato redatto sia in una regione di lingua tedesca che francese. Questo modo di procedere è assolutamente orientato alla pratica e permette di far confluire le esperienze quotidiane dei soccorritori direttamente nell'opera didattica. È quindi possibile garantire che le soccorritrici e i soccorritori trattino, effettivamente, gli stessi argomenti in tutte e tre le lingue nazionali. Questo orientamento alla pratica presenta, però, un grosso difetto estetico: è un compito molto oneroso in termini di tempo. La sua elaborazione si è quindi protratta più del previsto, sfociando nel ritardo della pubblicazione della nuova opera di consultazione.

Theo Maurer, responsabile della formazione



Le cime delle montagne appena innevate, il cielo di un blu profondo e una capo soccorso raggiante. L'amore di Coraly Pernet per la montagna è evidente e comprensibile. Foto: A. Minder

## COLLABORAZIONE CON GLI IMPIANTI A FUNE

### Concetti di recupero e salvataggio

In seguito all'entrata in vigore delle disposizioni legali, l'autorizzazione d'esercizio degli impianti a fune dipende, tra l'altro, anche dal concetto di recupero. Se questo viene trasferito al SAS, sono a disposizione i nuovi modelli di contratto elaborati congiuntamente dalle Funivie Svizzere e dal SAS. La responsa-

bilità spetta sempre all'impianto a fune. L'indennizzo del SAS potrà continuare ad essere eseguito in natura. Questa novità non interessa la normale attività di formazione libera della stazione di soccorso in relazione agli impianti a fune.

### Lettura

Nell'edizione 3/2010 della rivista ALPEN vi è un articolo interessante dedicato ai chiodi a pressione (originale in tedesco «Bohrhaken – Selbstverantwortung gefragt»). L'ex redattore capo di ALPEN, Etienne Gross,

illustra dettagliatamente lo sviluppo dei chiodi a pressione e ulteriori sistemi di assicurazione. L'articolo è consultabile all'indirizzo [http://alpen.sac-cas.ch/de/archiv/2010/201003/ad\\_2010\\_03\\_14.pdf](http://alpen.sac-cas.ch/de/archiv/2010/201003/ad_2010_03_14.pdf)

### A tenuta d'acqua



Gli specialisti Canyoning sono muniti della nuova ricetrasmittente GP 344. Questo apparecchio della Motorola ha superato il test di impermeabilità in modo simpatico! Foto: mad



**A.G. BRUNELLO/M. WALLISER/  
U. HEFTI**

### Medicina di montagna e outdoor

**Primo soccorso, salvataggio e salute in viaggio. Casa editrice del CAS 2010**

Questo pratico libro edito dalla casa editrice del CAS, attualmente disponibile solo in tedesco, è pubblicato nella collana «Formazione». Per le soccorritrici e i soccorritori sono di particolare interesse tutti quei capitoli che stimolano alla consultazione, in particolare, le informazioni su alimentazione adeguata, bambini, donne e persone anziane durante le escursioni in montagna, il trekking e l'alpinismo d'alta quota come pure sugli «eventi acuti in montagna», quali avvelenamenti da piante o animali o in caso di acuti dolori di schiena. Gli argomenti sono redatti da autori di comprovata esperienza in un linguaggio ben comprensibile.

Anche nei capitoli principali inerenti gli incidenti in montagna – comprese tutte le discipline sportive outdoor – si trovano suggerimenti pratici che, però, si rivolgono principalmente a soccorritori sperimentati.

Margrit Sieber




## soccorsoalpino svizzero

### Conferenza dei presidenti autunno 2010



Eccezionalmente in arancione: nell'ambito della Conferenza dei presidenti 2010, i presidenti delle associazioni regionali hanno visitato la Centrale elettrica di Linth-Limmern KLL. Ruedi Stüssi, esperto di sicurezza, ha presentato il nuovo sistema di galleria sottocarico. Inoltre, vi è stato spazio per uno scambio di informazioni tra i presidenti delle associazioni regionali e il Centro operativo. Si è discusso, in particolare, del nuovo modello di contratto con gli impianti a fune.

### Ringraziamenti

A nome di tutti gli Organi del SAS, desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutte le soccorritrici e tutti i soccorritori per il loro grande impegno, l'opera di soccorso attiva e il sostegno prestati in seno al Soccorso Alpino. A tutti Voi, porgiamo i nostri migliori auguri di buone feste e felice anno nuovo. E brindiamo al 2011, un altro anno di soccorso all'insegna del successo!

*Direzione SAS:*

*Andres Bardill, direttore*

*Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice*

*Theo Maurer, responsabile della formazione*



### Impressum

**Soccorritore alpino:** rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

**Editore:** Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8085 Zurigo-Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, [www.soccorsoalpino.ch](http://www.soccorsoalpino.ch), [info@soccorsoalpino.ch](mailto:info@soccorsoalpino.ch)

**Redazione:** Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, [floh.mueller@alpinrettung.ch](mailto:floh.mueller@alpinrettung.ch)  
Margrit Sieber, [margrit.sieber@gmail.com](mailto:margrit.sieber@gmail.com)

**Tiratura:** 3000 tedesco, 600 francese, 600 italiano

**Modifiche di indirizzo:** Soccorso Alpino Svizzero, [info@soccorsoalpino.ch](mailto:info@soccorsoalpino.ch)

**Stampa:** Stämpfli Pubblicazioni SA, Berna